

# Domani si inizia, e come al solito si scatenano le previsioni

## Maturità, ridda di voci sui temi

### Ma il più «gettonato» è il Manzoni

In alcune scuole ammessi agli esami con «riserva»? - Anche per L. Malerba, N. Ginzburg e V. Spinazzola le probabilità di un titolo sull'autore dei «Promessi sposi» sono alte - Oreste del Buono: vorrei un tema-confessione

ROMA — Vigilia di maturità con tutti i canoni rispettati. C'è paura tra i candidati e gran lavoro nei provveditorati per sostituire i molti commissari che hanno rinunciato a far parte delle commissioni. C'è anche un piccolo «giallo». Sembra — lo afferma il coordinamento precario — che a causa del blocco degli scritti attuato dai docenti precari, alcune scuole (a Roma, Milano, Venezia e Cerveteri) abbiano ammesso gli studenti alla maturità «con riserva», senza cioè il giudizio finale. Il che costituirebbe un precedente clamoroso. Girano inoltre le solite voci incontrollate sui titoli dei temi di domani. Nelle ultime ore è spuntato anche un titolo tanto preciso da suonare falso come — si direbbe in un fumetto di Tex — un nichelino di lotta: «La religiosità in Manzoni e in Leopardi». Tutto è possibile, però, anche che questo sia effettivamente il titolo che domani mattina verrà letto al 433 mila studenti impegnati nella maturità versione 1985. In ogni caso, abbiamo raccolto la «voce popolare», cioè quella dei genitori e dei ragazzi, nelle librerie della capitale, assieme alle previsioni (e ai desideri) di alcuni autorevoli personaggi.

«No, non diciamo più che questa sarà l'ultima maturità in versione «sperimentale». Su quindici anni di sperimentazione infatti (un record, una testimonianza della vocazione encomiabile del ministero a tentare strade nuove) almeno sette sono stati preceduti da notizie su una rapida e totale riforma. I disegni di legge si sprecano. Ci limitiamo a segnalare l'ultimo, presentato dal ministro e approvato dal consiglio dei ministri pochi mesi fa. In quella riforma (nella quale è inserita surrettiziamente anche la modifica degli studi magistrali) si preved-

de innanzitutto che le prove scritte non siano più due ma tre. Via il vecchio tema di italiano dal centro del sistema tolemaico della maturità, ecco spuntare, accanto al maneggiato della prova specifica per ogni ordine di studi (matematica, o greco, ad esempio), un esercizio di scrittura dalle diverse opzioni. Si potrà scrivere una tesi, o un breve saggio o, ancora, una relazione. Insomma, qualcosa che sia più funzionale alla vita futura dei ragazzi. La terza prova scritta dovrebbe consistere nella rievocazione di un tema scelto tra le materie studiate nell'ultimo anno di corso. Una sorta di sondaggio, cioè, sulla «cultura generale».

temi il giorno dopo) il consumo dei volumi di «temi svolti» è altissimo. Genitori e ragazzi vanno a chiedere soprattutto temi su Manzoni, quindi, nell'ordine, sulla Resistenza (il quarantennale) e sulla violenza (Bruxelles è vicina). Alla libreria Maraldi, dall'altro capo della città, accanto allo scrittore milanese spunta — tra le preferenze dei maturandi — un tema originale: l'eutanasia. La violenza e la Comunità europea (si è appena allargata a Spagna e Portogallo) sono richieste alla autorevole libreria Croce. Infine, alla centralissima libreria Rizzoli i genitori e ragazzi anticonformisti si sono divisi a chiedere temi svolti e saggi su Caravaggio e Mozart.

# E all'orizzonte spunta la riforma

Cominciamo da quest'ultima. Il tema — che è largamente impreparato ORESTE DEL BUONO. «I libri scolastici sono così brutti — dice — da far pensare che forse sceglieranno qualcosa al di fuori dello stretto ambito scolastico. Perché non chiedere di commentare il referendum?». È Oreste Del Buono a essere un diciottenne alle prese con il tema, che cosa si vorrebbe sentir chiedere? «Senza dubbio una Dite una collina la verità». Sarebbe il modo migliore per misurare la maturità, che è poi lo scopo ultimo e ignorato dell'esame».

«L'idea MALERBA è invece sicuro che suo figlio, domani si sentirà chiedere informazioni su Manzoni Alessandro. Ma se gli chiediamo un desiderio, se ne esce con tutt'altre preferenze: la novellistica italiana dal '300 al '600. È un periodo tanto trascurato ingiustamente», commenta. Del Manzoni alla maturità è convinta anche NATALIA GINZBURG, ma aggiunge una previsione tra le meno «gettonate». In questi giorni: Italo Svevo. Del resto, lo scrittore milanese e il maestro triestino sono proprio gli autori che lei si sentirebbe volentieri chiedere alla maturità.

# Bocciato, si spara un colpo di fucile

## Vittima un 15enne di Bono, nel Sassarese

CAGLIARI — «Non avrei mai creduto che Alberto potesse morire in questo modo. Credevo che con il suo carattere aperto e gioviale avrebbe potuto superare facilmente questo momento negativo». Così ha detto Marco Nieddu, di 14 anni, compagno di classe di Alberto Garau, di 15 anni, il giovane che dopo avere saputo di non essere stato ammesso all'esame di licenza media, a Bono, nel Sassarese, si è ucciso con un colpo di fucile alla testa. Alberto Garau, definito dai genitori, dai compagni di classe e dagli insegnanti «un tranquillo e bravo ragazzo», si è tolto la vita subito dopo essere tornato da scuola dove sui quadri aveva letto «non ammesso». Entrato in casa, ha salutato la madre, Carolina, è salito nella camera da letto dei genitori e ha preso da un armadio il fucile da caccia del padre. Salvatore. Ha caricato l'arma, ha poggiato le canne alla testa e quindi ha premuto il grilletto. Tre giorni fa si è sparata un colpo di pistola alla testa Rossana Ivani, sedicenne studentessa di Ossida, nel Nuorese, dopo avere appreso di essere stata rimandata a settembre l'esame di matematica. La ragazza è in coma all'ospedale civile di Sassari.

# La telefonata con la voce del presidente della Repubblica a «Quelli della notte»

# Era Pertini? Macché, uno scherzo

ROMA — Alle 23,16 minuti (ora Rai) di venerdì, «Quelli della notte», hanno interrotto bruscamente la girandola di battute, battute, suoni e immagini della festa televisiva finale. Inaspettato, era squallito il telefono. In studio e nelle case dei telespettatori si è sentita la voce di Sandro Pertini. Attimi di commozione. La perfetta signora Marchini aveva gli occhi lucidi. La cugina Marisa non sapeva più che faccia fare. Arbore, gettato a tufo sull'orchestra, improvvisa il silenzio. Ieri pomeriggio Max Catalano, filosofo dell'ovvio, saggiamente ha staccato il telefono: sarebbe stato troppo anche per lui dover commentare la terribile burla. Dalle stanze del Quirinale, infatti, ieri è stata diramata una pacata smentita: il Presidente non ha seguito la trasmissione di Arbore, e quindi non ha telefonato. Di più: solo questa mattina il presidente Pertini ha saputo dai suoi più stretti collaboratori di aver telefonato a «Quelli della notte» per complimentarsi della trasmissione.

Autore un inviato di Repubblica, Paolo Guzzanti - Arbore e l'intera «banda» ci sono cascati in pieno: «Non era impossibile...»

«E «Quelli della notte» ci sono rimasti male. Sì, avevano intuito che in quella telefonata c'era qualcosa di strano (troppa insistenza i «dici» del Presidente, quel ripetere «non è vero» ogni due parole), poi anche le citazioni dell'incontro con la sorella, dei tempi dell'esilio: troppo davvero per una comunicazione d'auguri. E per non perdersi la faccia ognuno ha recitato fino in fondo il suo ruolo. Pazzaglia bene in piedi, sull'attenti; Ferrini a battere le mani «alla russa»; Arbore che cercava di tagliare corto e concludeva dicendo: «Perché non potrebbe telefonare anche a noi?». Nel frattempo ai giornali arrivava l'informazione con la notizia della telefonata di Pertini, smentita solo ieri.

«Certo che ho creduto che fosse Pertini» dice Marisa Laurito. «Ci ha presi tutti di sorpresa. Noi non sapevamo nulla di questa telefonata, vera o falsa che fosse. Solo dopo i primi scambi di battute ho capito che non era il Presidente... Ma davvero non era Pertini? Cosa dicono dal Quirinale?».

««abbocato» così ingenuamente mi ha indotto a tacere». Guzzanti ha ritelefonato al termine della trasmissione, «ma non c'era più nessuno». Il giornalista si diverte spesso a fare imitazioni in compagnia di amici, quella di Pertini l'aveva fatta varie volte anche alla presenza di Arbore.



Paolo Guzzanti, 45 anni, inviato di Repubblica, è l'autore dello scherzo. «Ero d'accordo con qualcuno della redazione di «Quelli della notte», ma non posso dire il nome», spiega. Arbore non era al corrente. Era pronto a rivelare lo scherzo ad un certo punto della telefonata, ma il fatto che Arbore avesse

# Proteste nel mondo diplomatico italiano

## Gen. Cappuzzo in pensione

### Ma farà l'ambasciatore

ROMA — Il generale Umberto Cappuzzo lascerà alla fine del mese il suo incarico di capo di Stato maggiore dell'Esercito, per sopraggiunti limiti d'età, ma non se ne andrà in pensione: per lui è pronto un incarico molto importante; non più nelle gerarchie militari (dove la sua età non lo permette) ma nella diplomazia. Sostituirà l'ambasciatore italiano a Vienna, Nisio, come capo-delegazione del nostro paese al tavolo delle trattative Est-Ovest denominate con la sigla Mbrf. La notizia, anticipata ieri dal settimanale «Panorama», ha già provocato un vespaio di polemiche e di reazioni. Il sindacato dei diplomatici italiani ha espresso il suo «disagio e la sua protesta». Sul versante opposto, a difendere Cappuzzo è sceso immediatamente in campo il ministro degli Esteri Andreotti.

La conferma della nomina di Cappuzzo è giunta ieri dal ministro degli Esteri in persona. Andreotti, interpellato dai giornalisti durante un convegno a Firenze, ha precisato che l'incarico che Cappuzzo assumerà non è quello di capo di un'ambasciata all'estero — che spetta di diritto esclusivamente a diplomatici di carriera — ma invece un incarico «particolare, di natura specifica e tecnica». Andreotti ha aggiunto che non gli risulta che la decisione abbia provocato malumori degli ambienti diplomatici.

# Mentre esce l'ultima canzone sui giorni in carcere

## Vasco Rossi in processo

### «La droga? Ho smesso»

ANCONA — Il suo ultimo long playing «Cosa succede in città» è appena arrivato nei negozi. Tra poco più di un mese, il 20 luglio, partirà in tournée (25 piazze sparse per la penisola). In mezzo a un altro appuntamento, il processo per la cocaina che gli agenti trovarono a casa sua il 21 aprile dell'anno scorso, dopo l'arresto avvenuto all'interno di una discoteca di Casteldebate, alla periferia di Bologna. Vasco Rossi rimase in carcere, a Pesaro, per 22 giorni. Di questa esperienza (che, dice lo stesso cantante, l'ha segnato profondamente) parla nella canzone «Cosa c'è», contenuta nell'album appena uscito.



Vasco Rossi

Il settimanale «Panorama», nel numero in edicola da domani, sostiene che «l'improvvi-

sta Cardoni — variava da 110 a 130

# In un libro i documenti del processo di S. Patrignano

BOLOGNA — È stato presentato ieri, presso la sede della Provincia, il libro «San Patrignano, i perché di un processo» (editrice Clueb, lire 19.000), a cura di Vincenzo Andreucci, Roberto Sapiro e Augusto Balloni. Il primo è il giudice istruttore che ha emesso l'ordinanza di rinvio a giudizio; Sapiro è stato il pubblico ministero sia in istruttoria che in aula; Balloni è il coordinatore dei periti nominati dal tribunale di Rimini per alcune ricerche sulla comunità. Nel libro sono riportati i fatti storici del processo; l'ordinanza di rinvio a giudizio, le requisitorie del pubblico ministero, le diverse perizie svolte da psicologi, sociologi, psichiatri e, infine, le motivazioni della sentenza, come nota di condanna per il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Mucelli, ed un gruppo di suoi collaboratori.

# Scoppia a Genova la stiva di una nave. Ferito un operaio

GENOVA — Un operaio delle officine navali Mariotti è rimasto ferito ieri mattina a causa di uno scoppio nella stiva di una nave, la «Nai Luisa», da dieci giorni ormeggiata a Calata Chiappella, nel porto di Genova, per riparazioni. Lo scoppio è avvenuto, probabilmente, a causa della formazione di una sacca di gas nella stiva numero tre, fatta esplodere dal surriscaldamento delle lamiere esterne, sulle quali gli operai delle Mariotti stavano lavorando con la fiamma ossidrica.

# Condannato per diffamazione direttore di «Notizie radicali»

MILANO — Il direttore responsabile di «Notizie radicali», Aurelio Candido, è stato condannato dalla settima sezione del tribunale di Roma a una multa di 200 mila lire e al pagamento dei danni a favore della parte civile per il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti dei giornalisti della «Rizzoli» Piero Pantucci e Piero Raffaelli. Un anno fa «Notizie radicali» pubblicò una dichiarazione di Marco Pantella in cui si diceva che Pantucci, Raffaelli e un altro giornalista della «Rizzoli» avevano intascato fondi neri e piduisti da Bruno Tassan Din, ex direttore generale della casa editrice. L'accusa era rivolta in modo particolare contro Pantucci, nella sua qualità di delegato sindacale della corrente «Rinnovamento» al Congresso nazionale della stampa. Il processo contro Aurelio Candido lo ha riconosciuto colpevole di diffamazione e omesso controllo nella pubblicazione da lui diretta. Il tribunale lo ha condannato, oltre al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede, anche al pagamento di un milione e mezzo di lire a ciascuno dei due querelanti.

# Indennizzo General Motors per la morte di due ragazzi in Usa

ROMA — Le famiglie di due ragazzi italiani morti negli Stati Uniti in un incidente stradale avranno un indennizzo di 435.000 dollari (oltre 850 milioni di lire) dalla General Motors. Cinque anni fa il pulmino su cui viaggiavano, a Roma, 13 anni e Giorgio Pedrazzini, 15 anni, entrambi romani, per raggiungere dall'aeroporto la scuola nella quale avrebbero dovuto frequentare un corso di inglese, venne tamponato. Il serbatoio del veicolo, uscito da uno stabilimento della Gm, prese fuoco, i due ragazzi non riuscirono ad uscire in tempo e morirono a causa delle esalazioni di fumo e delle ustioni. Gli avvocati delle famiglie hanno dimostrato che la progettazione del pulmino presentava delle lacune sotto il profilo della sicurezza, essendo il serbatoio incapace di assorbire l'urto e mancando i sedili di cinture di sicurezza.

# Scarcerata la donna inquisita per l'omicidio di Roberto Trebino

GENOVA — A Isabella Cabona, da alcuni giorni in carcere in forma di polizia giudiziaria perché accusata di avere collaborato con il marito, Mario Micozzi, per il sequestro e l'uccisione di Roberto Trebino, 20 anni, nipote del «re degli orologi» di Uscio, nel centro dell'entroterra della riviera di Levante, è stata concessa la scarcerazione per insufficienza di indizi. La decisione del giudice inquirente, la dottoressa Maria Rosaria D'Angelo, è stata dopo un lungo interrogatorio al quale la donna, 30 anni e madre di due figli in tenera età, è stata sottoposta l'altra sera. Dalle indagini fatte dai carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Genova, inoltre, non sono emersi a carico della donna indizi di colpevolezza.

# Costituito il coordinamento nazionale donne per i consultori

ROMA — È stato presentato ieri lo statuto dell'associazione «Coordinamento nazionale delle donne per i consultori» che vuole essere un punto di riferimento stabile, una sede politica in cui accogliere le indicazioni, gli stimoli, la volontà di discutere di tutte le donne. Già in tutta Italia si sono costituiti numerosi gruppi che fanno poi capo al coordinamento nazionale. Da essi giungono le esperienze più diverse, le testimonianze di quanto ancora sia difficile oggi essere donna. Ieri è stata annunciata la prima grande iniziativa del coordinamento. Si terrà in autunno. Sarà fatta di un convegno-seminario che si propone di rivisitare i «luoghi» della sessualità e cioè maternità, aborto, piacere, contraccezione, menopausa.

# Si dimette per incompatibilità deputato lucano del Pci

ROMA — La Camera ha accettato le dimissioni per incompatibilità del deputato comunista Rocco Curcio che, eletto un mese fa consigliere regionale in Basilicata, ha optato per questo mandato. A Curcio succede a Montecitorio il compagno Antonio De Gregorio: sino alle amministrative del 12 maggio capogruppo comunale di Potenza, De Gregorio è membro della segreteria della federazione Pci.

# Il Partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 18 giugno.  
L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per martedì 18 giugno alle ore 18 a Montecitorio.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 19 giugno ed alle sedute successive.  
**Berlinguer**  
L'ufficio stampa del Pci comunica: Da varie parti viene segnalato che un esomita premi per la cultura Enrico Berlinguer rivolge a pittori e scultori la richiesta di inviare opere d'arte e quote in denaro. Rendiamo noto che il Pci è estraneo a tale iniziativa e aveva a suo tempo sconsigliato i promotori dell'intraprenderla.

**Prima di scegliere un computer, leggi COMPUTER**

Systema